

Chiesa Logos

Gravesano

sabato 21.11.15

Testo: Efesini 4:1-16

Vi invito a trovare Efesini 4:1-16. Questo brano è l'unico nel Nuovo Testamento in cui si trova la specifica parola greca 'unità' (ἐνότης, *henotēs*). La troviamo al v. 3, "l'unità dello Spirito", e al v. 13, "l'unità della fede". Va da sé che il concetto dell'unità si trova in altri brani del Nuovo Testamento, per esempio Giovanni 17. Ci sono anche altri modi in cui l'enfasi sull'unità viene espressa in questo brano. Vi faccio un solo esempio.

Al v. 13 (qui leggo dalla Bibbia cattolica, CEI) Paolo scrive che Cristo vuole che noi "arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di *uomo perfetto* [εἰς ἄνδρα τέλειον, *eis andra teleion*], nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo." In effetti la frase "uomo perfetto" è al singolare nel testo greco. Qui la Nuova Diodati e la Diodati antica ("uomo compiuto") concordano con la CEI nel tradurre la frase al singolare, anziché al plurale – "uomini fatti" – come la Riveduta e la Nuova Riveduta. La mia intenzione qui non è di criticare queste due traduzioni, ma solo di sottolineare la scelta di Paolo di raffigurare la Chiesa in questo brano come un essere singolo, *unitario*, se volete.

Ma, oltre al vocabolo e al concetto dell'unità, c'è una parola molto importante in questo brano che potrebbe sfuggirci. La parola in questione si trova verso l'inizio e

verso la fine del brano, un fenomeno che gli studiosi chiamano un' *inclusio* o un' *inclusione*. Si tratta di una tecnica letteraria per mettere dei confini intorno a un brano, come per dire 'comincio a sviluppare l'idea X qui e finisco di svilupparla qua'. Vi dico in quali versetti si trova questa parola e voi mi dite qual è: sono i versetti 2 e 16. Qual è la parola? Si trova anche al v. 15. L'amore. Al v. 15 si trova addirittura in stretta relazione con un'altra parola, che è molto importante in Giovanni 17, un altro brano incentrato sull'unità. Ecco la frase: "seguendo *la verità* nell'amore".¹

In Giovanni 17 abbiamo visto che la verità è l'unico fondamento per l'unità biblica. Tuttavia, se tale verità non è accompagnata dall'amore, non porterà all'unità descritta in Efesini 4.

Ho scelto cinque parole che iniziano con la lettera C per aiutarci a ricordare l'insegnamento di Efesini 4:1-16 (anche qui saremo selettivi nella spiegazione di questo brano molto ricco):

1. vv. 1-3, il comportamento dell'unità;
2. vv. 4-6, i contenuti dell'unità;
3. vv. 7-14, i comunicatori dell'unità;
4. v. 15 (e 16), il Capo dell'unità, che è già presente almeno nei vv. 7-11 e 13;
5. v. 16 i 'componenti' dell'unità, che sono già presenti nei vv. 2 e 7.

1. Iniziamo con il comportamento dell'unità nei vv. 1-3: "1 Io dunque, il prigioniero del Signore, vi esorto a comportarvi in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta, 2 con ogni umiltà e mansuetudine, con pazienza, sopportandovi gli

¹ "Seguendo la verità" è una sola parola in greco (ἀληθεύω, *alētheuō*); nel Nuovo Testamento essa si trova qui e in Galati 4:16.

uni gli altri con amore, 3 sforzandovi di conservare l'unità dello Spirito con il vincolo della pace.” Ecco la sfilza di parole che dovrebbe caratterizzare una condotta e un atteggiamento che promuovono l'unità: umiltà, mansuetudine, pazienza, sopportazione, l'amore e la pace. Al v. 2 vediamo anche qualcosa che verrà fuori in modo specifico al v. 16 e in parte al v. 7. Si tratta della responsabilità che ha ogni singolo membro del corpo di Cristo per facilitare un clima in cui ci può essere l'unità. Ho in mente al v. 2 la frase: “sopportandovi gli uni gli altri”.

Io sono sposato dal '89 con una donna che io non merito. Dio ha benedetto me e la Silvia con due bei maschi. Già da solo, a volte non sono d'accordo con me stesso. Poi se aggiungiamo un'altra persona, mia moglie, e buttiamo dentro il calderone anche i miei figli, come si fa ad essere uniti? Poi passiamo al contesto di una singola chiesa locale. Siamo così differenti, che possiamo farci impazzire davvero. Ora allarghiamo il quadro ai rapporti tra le comunità locali. Se noi non ci sopportiamo a vicenda, è impossibile che si sarà pure una parvenza di unità. Dio conosce i suoi polli, sa con chi ha a che fare. Per questo, ci esorta all'umiltà, alla mansuetudine, alla pazienza, alla sopportazione, all'amore e alla pace.

Solo la verità vissuta nell'umiltà produrrà una sana e robusta unità. Detto questo, sia chiaro che l'umiltà e l'amore, da soli, non porteranno ad un'unità biblica. Ci vogliono i contenuti giusti. Vediamo questo nei versetti 4-6.

2. I vv. 4-6, i contenuti dell'unità: “4 Vi è [1] un corpo solo e [2] un solo Spirito, come pure siete stati chiamati a [3] una sola speranza, quella della vostra

vocazione. 5 V'è [4] un solo Signore, [5] una sola fede, [6] un solo battesimo, 6 [7] un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti.”²

Questi sono i contenuti della verità intorno a cui dobbiamo unirci. In questi versetti vi invito a notare. C'è un elenco di sette elementi, o otto se contiamo anche la nostra ‘vocazione’ al v. 4. C'è la ripetizione della parola ‘solo’ prima di ciascuno dei sette elementi. Gli elementi elencati possono essere divisi in due gruppi. (1) L'identità di fondo di Dio, che egli sia una Trinità:³ Padre, Figlio (“Signore”) e Spirito; e (2) le questioni di fondo del piano di Dio: la Chiesa è un solo corpo; c'è una sola salvezza (“speranza”); un solo battesimo, quello in cui siamo uniti al corpo di Cristo quando crediamo (1 Corinzi 12:13; cfr. Romani 6:3-5 e Efesini 1:13); e una sola fede – ovvero, che la nostra fede si rifaccia esclusivamente all'insegnamento riportato nelle Sacre Scritture, senza un'altra autorità messa accanto, come il libro di Mormon, per esempio.⁴

L'unicità della fede cristiana è il motivo per cui Dio ha rivelato i contenuti della fede *in forma scritta*, per cui tali contenuti non sono modificabili. Ma è anche il motivo per cui Dio ci ha dato delle persone per insegnarcela. Quest'idea non è mia, anche se ho il privilegio indescrivibile e il peso enorme che solo un insegnante della Parola può comprendere a fondo, di far parte della squadra chiamata da Cristo a tutelare l'integrità dottrinale del suo corpo. Questo ci porta al prossimo punto.

² Suo questo brano l'esposizione di Peter O'Brien è stupenda nel suo commentario *The letter to the Ephesians*, Eerdmans, Grand Rapids 1999. Io predico specificamente su questo testo ne *I contenuti dell'unità* (http://chiesalogos.com/dettaglioserieFinal.php?id_sermon=99&v=1).

³ Tratto questo tema centrale della fede biblica nel mio: *Comprendere la Trinità*, BE Edizioni, Firenze 2014.

⁴ Parlo di un'autorità affiancata alla Bibbia nel sermone *Sola scrittura* (http://chiesalogos.com/dettaglioserieFinal.php?id_sermon=176&v=1).

3. I vv. 7-14, i comunicatori dell'unità: “7 Ma a ciascuno di noi la grazia è stata data secondo la misura del dono di Cristo. 8 Per questo è detto [qui Paolo cita la prima metà del Salmo 68:18]: «Salito in alto, egli ha portato con sé dei prigionieri e ha fatto dei doni agli uomini». 9 Ora, questo «è salito» che cosa vuol dire se non che egli era anche disceso nelle parti più basse della terra? 10 Colui che è disceso, è lo stesso che è salito al di sopra di tutti i cieli, affinché riempisse ogni cosa. 11 È lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori, 12 per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo, 13 fino a che tutti giungiamo all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo; 14 affinché non siamo più come bambini sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore; 15 ma, seguendo la verità nell'amore, cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo.”

Non è un caso che dopo i tre versetti concisi (vv. 4-6) sui contenuti dell'unità, ora Paolo spiega il piano di Dio per mantenere la sana dottrina nella Chiesa e tenere fuori da lei l'errore. Vedete il suo piano, a partire dal v. 11? Cristo ha dato delle guide alla sua Chiesa, per insegnare la verità al suo gregge e proteggerlo dalla falsa dottrina. Senza una Bibbia scritta e senza delle persone chiamate a insegnarla, non saremo in grado di conoscere la verità intorno a cui dobbiamo essere uniti. Il v. 13 dice che Cristo ha dato alla Chiesa questi ‘comunicatori’ “fino a che tutti giungiamo

all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio". Sia chiaro che ogni credente ha il privilegio e la responsabilità di valutare, come quelli di Berea (Atti 17:11), l'insegnamento impartito da questi 'comunicatori'. Sia anche chiaro che Giacomo 3:1 esordisce: "non siate in molti a fare da maestri, sapendo che ne subiremo un più severo giudizio".

Detto questo, nel piano di Dio i pastori, predicatori e via dicendo hanno un ruolo fondamentale in merito all'unità. L'unità deve basarsi sulla verità, perciò questi insegnanti devono studiare, capire e insegnare esclusivamente i contenuti dottrinali della Bibbia, e non quello che gli passa per la zucca o solo le parti della Bibbia che preferiscono. Devono, come dice Paolo in Atti 20:27, non tirarsi indietro dall'annunciare "tutto il consiglio di Dio". La verità è l'unico fondamento della verità. E devono svolgere le loro mansioni con serietà, impegno e fermezza. 2 Timoteo 2:15 nella Nuova Diodata dice: "Studiati di presentare te stesso approvato davanti a Dio, operaio che non ha da vergognarsi, che esponga rettamente la parola della verità."

Ma devono insegnare e guidare anche con amore, tolleranza e umiltà, senno l'unità prodotta dalla verità biblica non sarà quella sana e robusta descritta in Efesini 4. 2 Timoteo 4:2 esorta [sentite come la prima parte è incentrata sulla serietà]: "predica la parola, insisti in ogni occasione favorevole e sfavorevole, convinci, rimprovera, esorta con ogni tipo di insegnamento [ma ora Paolo abbassa il tono e passa alla mansuetudine, aggiungendo] e *pazienza* [μακροθυμία, *makrothymia*]." In questo versetto egli applica specificamente agli insegnanti il vocabolo, pazienza, con

cui aveva esortato tutti in Efesini 4:2. In Efesini 4:1 Paolo aveva iniziato: “vi esorto a comportarvi in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta”, poi al v. 2 prosegue: “con ogni umiltà e mansuetudine, con pazienza [μακροθυμία, *makrothymia*], sopportandovi gli uni gli altri con amore, 3 sforzandovi di conservare l'unità dello Spirito con il vincolo della pace.” Con la pazienza da parte di noi tutti (Efesini 4:2) possiamo contribuire a “conservare l’unità dello Spirito”. Con la loro pazienza (2 Timoteo 4:2), l’insegnante farà lo stesso.

Nel modo in cui noi insegniamo; nel modo in cui spieghiamo alle nostre comunità che, nella Bibbia, ci sono cose centrali e cose “periferiche”; nel modo in cui puntiamo sulle cose importanti e facciamo presenti che non tutti i credenti sinceri sono d’accordo su altre questioni meno importanti (e che questo va bene); nel modo in cui viviamo, nel modo in cui ci rapportiamo con i leader cristiani di altre comunità o con i credenti di altre chiese... In tutto questo, che ce ne rendiamo conto o meno, stiamo presentando un modello a coloro che ricevono il nostro insegnamento. Questo modello può essere di una sana fermezza dottrinale o di una negligenza teologicamente criminale riguardo alla santa rivelazione di Dio o magari di un settarismo autoritario, superbo e vergognoso.

L’autorevolezza è fondamentale. In Tito 2:15 Paolo esorta: “Parla di queste cose, esorta e riprendi con piena autorità. Nessuno ti disprezzi.” Ma l’autoritarismo è deplorabile. Che cosa ha detto al riguardo l’apostolo che faceva parte del cerchio intimo di Gesù, che ha predicato a Pentecoste e che è stato mandato a portare il vangelo al pagano Cornelio? 1 Pietro 5:1-4: “1 Esorto dunque gli anziani che sono tra

di voi, io che sono anziano con loro...: 2 pascete il gregge di Dio che è tra di voi...; 3 non come dominatori di quelli che vi sono affidati, ma come esempi del gregge. 4 E quando apparirà il supremo pastore, riceverete la corona della gloria che non appassisce” (cfr. Marco 10:42-45). Pietro, il grande apostolo, sapeva di essere sotto l'autorità dell'unico supremo pastore, Gesù Cristo – che a breve vedremo è l'unico capo dell'unità. Se Pietro sapeva questo, figuriamoci noi piccoli ministri della parola.

Nel '600 ci fu un pastore puritano inglese, chiamato Richard Baxter (1615-1691), che scrisse un libro importante sul pastorato. Nell'inglese originale si chiama *The Reformed Pastor*; la casa editrice Passaggio l'ha tradotto con il titolo *L'Opera del pastore*. Non ho una copia in italiano, così la traduzione che vi leggerò ora è mia. Vi voglio leggere un brano in cui Baxter esorta gli altri pastori a evitare le divisioni e a promuovere l'unità. Diversi dei passi pratici che Baxter consiglia, a mio avviso, non sono attuabili nel contesto evangelico italiano del ventunesimo secolo e non sono d'accordo con Baxter su ogni singolo punto. Detto questo, condivido appieno lo spirito della sua esortazione che vi voglio leggere ora.

“Avendovi esposto le cose inerenti alla nostra opera come pastori, da essere svolte individualmente da ciascuno, permettetemi di concludere con un'altra cosa, la quale è necessaria a noi come coloro che lavorano insieme in un'opera comune. Dobbiamo essere diligenti sia in merito all'unione e comunione tra noi sia in merito all'unità e pace tra le chiese di cui siamo pastori. Dobbiamo essere consapevoli quanto questo sia necessario alla prosperità del progetto globale, al rafforzamento della nostra causa comune, al bene dei singoli membri del nostro gregge e

all'ulteriore espansione del regno di Cristo. Di conseguenza, i pastori dovrebbero stare male quando la Chiesa viene ferita. Lungi dall'essere i promotori di divisioni, dovrebbero dedicare gran parte della loro opera a prevenirle e a guarirle. Dovrebbero cercare modi, giorno e notte, per riparare brecce e divisioni. Non dovrebbero solo ascoltare proposte per l'unità, ma dovrebbero anche proporle e compierle. Non dovrebbero solo accogliere una proposta di una pace offerta, ma dovrebbero anche andarci dietro quando essa si allontana da loro. Dunque dovrebbero attenersi all'antica semplicità della fede cristiana e al fondamento e centro dell'unità cattolica [nel senso di "universale"]. Devono aborrire l'arroganza che fabbrica nuove macchine per danneggiare e lacerare la Chiesa di Cristo, sotto il velo di cacciare errori e tutelare la verità. Deve essere mantenuto il principio della sufficienza delle Scritture e nient'altro deve essere imposto sugli altri. E, se i papisti [i cattolici romani] o altri ci chiedono quale sia lo standard o la regola della nostra religione, dobbiamo mostragli la Bibbia, anziché le confessioni di fede o altri scritti fatti da uomini. Dobbiamo imparare a distinguere tra le cose certe e quelle non certe, tra le cose necessarie e quelle non necessarie, tra verità "universali" ["catholic" in inglese] e opinioni private. In tal modo promuoveremo la pace della Chiesa, evidenziando le cose centrali e non quelle periferiche. Dobbiamo evitare il modo di fare confuso di quelli che non distinguono tra errori semantici ed errori veri; e dobbiamo detestare quella 'follia trovata in passato tra i teologi' di bollare come eretici i loro fratelli, senza aver prima cercato di comprendere la loro posizione. E dobbiamo imparare a capire quale sia la reale situazione di una determinata controversia e discuterla in

riferimento all'esatto punto di divergenza, anziché ingrandirla a dismisura. Invece di bisticciare con i nostri fratelli, dobbiamo lavorare insieme a loro contro i nostri comuni avversari. A questo fine, tutti i pastori dovrebbero essere in costante contatto tra loro e avere riunioni frequenti. Piccole differenze di opinione non devono interrompere la loro comunione. Essi devono portare avanti, quanto possono, l'opera di Dio, in unità e concordia, per mezzo di riunioni comuni ["synods" in inglese]. Tali riunioni non siano per signoreggiare gli uni gli altri o creare leggi, ma per impedire che ci siano malintesi e per mantenere l'amore e la comunione, per andare avanti in unanimità nell'opera che Dio ci ha già comandato a svolgere. Se i ministri del vangelo fossero stati uomini di pace e di uno spirito "cattolico" anziché settario, la Chiesa di Cristo non sarebbe ora nella situazione in cui si trova. [Sì, se i ministri del vangelo fossero stati uomini di pace e non settari,] [l]e nazioni all'estero di Luterani e Calvinisti, e i vari partiti qui in Inghilterra [in inglese "at home"], non avrebbero pianificato di minare l'un l'altro, né sarebbero rimasti estranei l'uno dall'altro con un'amarezza senza amore, né avrebbero rafforzato il comune nemico, in tutto questo impedendo l'edificazione e la salute [in inglese "prosperità"] della Chiesa, come invece hanno fatto."⁵

I pastori e responsabili di chiesa, come comunicatori dell'unità, hanno un ruolo imporrante da svolgere e presentano, inevitabilmente, un modello di unità o di disunità alle loro rispettive chiese.

⁵ Richard Baxter (1615-1691), *The Reformed Pastor* (ital. *L'Opera del pastore*, Passaggio, Mantova 2003); cito dal testo trovato qui (http://www.reformed.org/books/baxter/reformed_pastor/) specificamente da paragrafo 15 di sezione 2 (The Manner Of This Oversight), di capitolo 2 (The Oversight Of The Flock). La traduzione è mia.

4. il v. 15 (e 16), il Capo dell'unità, che è già presente almeno nei vv. 7-11 e 13: “15 ma, seguendo la verità nell'amore, cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo. 16 Da lui tutto il corpo ben collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture, trae il proprio sviluppo nella misura del vigore di ogni singola parte, per edificare se stesso nell'amore.”

I responsabili di Chiesa e i leader cristiani sono importanti, ma nessuno di loro è il capo dell'unità. La chiesa appartiene a Cristo e solo a lui. Nessuna chiesa locale è il capo delle altre. Nessuna denominazione è il capo dell'unità. Nessuno studioso o autore è il capo dell'unità. Nessuna corrente teologica è il capo dell'unità. Nessun movimento, che sia italiano o importato dall'estero, è il capo dell'unità. Solo il capo della Chiesa è il capo dell'unità: Cristo.

Questo è il motivo per cui tutti noi, e in particolare noi pastori, dobbiamo vederci per quello che siamo: siamo tutti delle pecore dell'unico Supremo Pastore. Perciò, parlo qui a noi pastori, predicatori ecc.: i nostri sforzi devono portare le sorelle e i fratelli di Chiesa che noi guidiamo, nel nome dell'unico Capo, a crescere sempre di più verso di lui, Cristo, “in ogni cosa”, come recita Efesini 4:15. Non spendo tante parole su questo punto, anche se è quello più importante, perché credo che su questo siamo tutti d'accordo e credo anche che comprendiamo bene la centralità del nostro Capo; sennò, purtroppo non abbiamo capito il cristianesimo.

5. Il v. 16 i 'componenti' dell'unità, che sono già presenti nei vv. 2 e 7: “16 Da lui [Cristo] tutto il corpo ben collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da

tutte le giunture, trae il proprio sviluppo nella misura del vigore di ogni singola parte, per edificare se stesso nell'amore.”

Se gli insegnanti cristiani sono i comunicatori dell'unità, non tutta la responsabilità dell'unità è di loro. Cristo vuole che ogni credente, nessuno escluso, contribuisca all'unità della chiesa. L'esortazione iniziale nei vv. 1-3 sul comportamento dell'unità è indirizzata a tutta la Chiesa. Al v. 7 Paolo scrive che “a *ciascuno* di noi la grazia è stata data”. Guidati dai responsabili di chiesa e seguendo il modello di quelli di Berea possiamo avvicinarci sempre di più verso, nelle parole del v. 13, “l'unità della fede della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo. Andando in quella direzione, continua il v. 14, non saremo più “sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina”, ma al contrario, il v. 15, “seguendo la verità nell'amore, cresc[ere]mo in ogni cosa verso...Cristo.”

Ora al v. 16 vediamo l'assoluta importanza di ogni singolo cristiano, femmina o maschio, giovane o grande, neonato nella fede o credente di vecchia data. Quando serviamo Cristo con i nostri doni spirituali, quando mettiamo al suo servizio i nostri talenti svariati, il nostro tesoro e il nostro tempo, ogni di noi è come ‘una giuntura’ del corpo, che contribuisce al vigore e alla salute dell'insieme. Notate con attenzione: “Da lui [l'unico Capo, Cristo]...tutto il corpo...trae il proprio sviluppo nella misura del vigore di *ogni singola parte*, per edificare sé stesso nell'amore.”

Tu sei importante per l'unità della Chiesa. Prego che io e tu, che tutti noi, facciamo la nostra parte a promuovere l'unità per la quale Gesù ha pregato (in Giovanni 17) e che Paolo ha descritto in Efesini 4.